COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Scuolabus elettrici il Comune vince bando e ne potrà comprare sei

Primo posto in graduatoria per l'ente di palazzo dell'Aquila che ha partecipato all'avviso emanato dal ministero della Transizione ecologica.

LAURA CURELLA pag. VI

SCICLI

Condanna confermata in appello per l'ingegnere Vincenzo Spatolo

SALVO MARTORANA pag. V

LEGALITÀ

La tragica lezione dell'avv. Famà ucciso perché disse no alla mafia

L'INTERVENTO pag. IV



RAGUSA

La Sampdoria ha deciso di investire sui talenti della città capoluogo

Presentato a palazzo dell'Aquila l'ambizioso progetto che la società blucerchiata intende realizzare in collaborazione con la società Ragusa Boys.

LAURA CURELLA pag. VI

Pozzallo, salvati nella bufera 398 migranti

L'operazione. A bordo di un vecchio peschereccio restano incagliati in prossimità dell'ingresso del porto
Trasbordati dalle motovedette della Capitaneria su altri mezzi e poi sbarcati, visitati e accolti nella palestra

Sottoposti a test anticovid sono risultati tutti negativi. Il relitto dovrà essere adesso rimosso



Un salvataggio complesso. Ma che è andato a buon fine. Sono stati 398 i migranti che si trovavano a bordo di un vecchio peschereccio e che sono rimasti incagliati in prossimità dell'ingresso del porto. Trasbordati dalle motovedette della Capitaneria su altri mezzi e poi sbarcati, sono stati quindi visitati e accolti nella palestra. Tutti sono stati sottoposti a test anticovid. Nessun positivo. Il relitto che è rimasto incagliato dovrà adesso essere rimosso con l'ausilio di mezzi specifici.

IL SERVIZIO pag. IV



Operazione perfetta. Dall'allarme scattato intorno alle 19 all'intervento della Capitaneria per il trasbordo in sicurezza e lo sbarco in banchina per i controlli e la prima accoglienza

COVID

C'è un'altra vittima ma dell'agosto scorso è un vittoriese 72enne contagi in lieve calo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA



Ospedale, le mamme incontrano Aliquò «Pediatria riaprirà ma al piano terra»

LAURA CURELLA pag. III

Università. L'incontro del presidente Cui Lavima con i vertici degli altri enti consortili siciliani

«Un nuovo modello gestionale per intercettare i fondi del Pnrr»



Il Consorzio universitario ibleo guarda sempre di più al futuro. Il presidente Pinuccio Lavima ha infatti partecipato all'incontro a Caltanissetta con tutti i presidenti dei consorzi universitari della Sicilia, promosso da Emilio Ciammusso, consulente dell'assessore regionale all'Istruzione e università, Roberto Lagalla. "Una fondamentale tappa spiega nel processo di revisione del ruolo dei consorzi nel settore della formazione universitaria in Sicilia. Cercheremo di sfruttare quanto previsto dal Pnrr".

LAURA CURELLA pag. VII



SANITÀ



Elia: «Il vaccino contro l'influenza è già disponibile Ecco i nostri piani»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COMISO: COMUNE E CNA SU ESTETISTE E ACCONCIATORI



«Liberalizziamo le aperture»

COMISO. v.m.) Liberalizzare le aperture di acconciatori ed estetiste. Questo il tema dell'incontro tenutosi martedì 9 novembre a Comiso tra l'assessore Giuseppe Alfano e i rappresentanti di categoria della Cna. "Fatti salvi alcuni punti, quali le giornate festive, l'istanza pervenutami dai rappresentanti di categoria tende ad elasticizzare e liberalizzare orari e chiusure - dice Alfano - ho dato la mia completa disponibilità alla formulazione di una nuova ordinanza, fermo restando che i punti cardine dovranno essere stabiliti con l'accordo di tutta la categoria".

DUE COMISANI ALLA SBARRA

Dall'asta alle cosca di Gela tramite «persuasione»

COMISO. Dedicata all'esame di una delle parti offese l'udienza davanti al Tribunale collegiale di Ragusa (pubblico ministero Alfio Gabriele Fragalà della Dda) nel processo ai danni dei comisani Salvatore Dicara, 47 anni e Mirko Dicara, 31 anni, e del gelese Giuseppe Domicoli, 32 anni, arrestati il 7 febbraio dell'anno scorso dagli agenti della Squadra mobile per tentata estorsione in concorso, aggravata dall'avere agevolato Cosa Nostra, in particolare il gruppo Rinzivillo di Gela. Sotto processo a piede libero c'è anche un vittoriese di 52 anni. Il teste ha sostanzialmente confermato le accuse. Sentito anche il perito incaricato delle intercettazioni, Massimiliano Chiaramonte. I testimoni hanno risposto alle domande delle parti e del collegio presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo (a latere Gaetano Di Martino e Antonella Frizilio).



Il Tribunale di Ragusa

Secondo la Dda etnea, che ha coordinato le indagini della polizia di Ragusa, gli imputati avrebbero costretto, nell'aprile 2018, un imprenditore agricolo a cedere ad una società ricollegabile alla cosca gelese terreni di Vittoria sottoposti a procedura esecutiva immobiliare acquistati per 150 mila euro durante un'asta giudiziaria del Tribunale di Ragusa. Si torna in aula il 23 novembre per sentire altri testi citati dalla Procura Antimafia di Catania.

S. M.

Ardens, è arrivato il primo successo stagionale E domenica si punta al bis con il Volley Palermo

Analisi. Le ragazze di Marchisciana non si sono scomposte sul campo della Comfer

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, prima vittoria nel campionato di volley femminile di B2. Il sestetto allenato da Concetta Marchisciana (3-0, i singoli parziali 22-25, 15-25, 25-27) ha sbancato la palestra del Plesso Mendelssohn sconfiggendo la Comfer Palermo dopo un match a tratti tirato ed equilibrato.

Tre punti importanti per la classifica e il morale. L'Ardens, in cerca di riscatto dopo la gara persa in casa contro Caltanissetta, ha ritrovato orgoglio ed equilibrio chiudendo il primo set a proprio favore e giocando sul velluto nel secondo set. Nella terza frazione di gara le padrone di casa hanno venduto cara la pelle. Complice forse un certo rilassamento mentale delle comisane dopo il facile successo nel secondo set, la squadra iblea ha subito il ritorno delle palermitane. Si è così giocato punto a punto, con coach Marchisciana che ha spronato le sue ragazze a chiudere il match al terzo set per evitare tracolli psicologici o fisici nel caso si fosse andati oltre.



Sara Gabriele



Alice Chiarandà

L'Ardens ha avuto il merito di non essersi scomposta più di tanto sotto la veemente reazione della Comfer Palermo e portare a casa i tre preziosi punti in soli tre set. Convincenti le prestazioni di Sara Gabriele in regia, di Teresa Marino, Michela Noto e Denise Iapichino sulle fasce, delle due centrali Selene Gambini e Alice Chiarandà, e del "libero" Paola Guccione. Ora l'Ardens è salita a quattro punti in classifica che spera di incrementare domenica prossima nel match casalingo col Volley Palermo ancora a zero punti.

COMISO

Lo chef Cilia con Cesare Bocci arriva il premio «Cucina radiosa»



Cesare Bocci tra i due Cilia, padre e figlio

COMISO. d.c.) È notoriamente risaputo che a Mimì Augello piacciono più le belle donne che il buon cibo. Equazione inversa per chi, come l'attore Cesare Bocci, ha dato volto e voce alla celebre spalla poliziesca del Montalbano nazionale. «Serata fantastica» ha detto l' attore ringraziando lo chef Riccardo Cilia e il padre Nuccio, del ristorante Tocco D'Oro di Comiso reduce, tra l'altro, dal prestigioso riconoscimento di Cucina Radiosa nell'edizione 2021 del Golosario Ristoranti del Gatti Massobrio.

Covid-19, c'è la vittima numero 376 ma risale allo scorso mese di agosto

Calo lievissimo dei contagi mentre i ricoverati in ospedale sono stabili. Crescono le terze dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8) riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus.

In realtà, come accaduto già in passato, non si tratta di un decesso registrato di recente, ma avvenuto nel mese di agosto scorso, ma probabilmente per ritardi nella comunicazione, è stato inserito nell'ultimo bollettino. La persona deceduta è un uomo, classe 1949, di Vittoria. Sale così a 376 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, dopo l'aumento registrato ieri, c'è il calo di una sola unità dei positivi che in provincia sono adesso, complessivamente, 116 (mentre ieri erano 117) e, di questi, 109 – anche in questo caso uno in meno rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 4 si trovano ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 3 (-), Chiaramonte Gulfi 6 (-1), Comiso 7 (-), Giarratana 5 (-1), Ispica 13 (+2), Modica 18 (+2), Monterosso 2 (-), Pozzallo 5 (-), Ragusa 31 (-), Santa Croce Camerina 6 (-), Scicli 2 (-), Vittoria 11 (-3). Rimane uguale a ieri, quindi di 4, il numero delle persone positive al Coronavirus ricoverate in ospedale e si trovano tutte nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa (2 non sono residenti in provincia).

Infine, le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio dell'emergenza sanitaria, salgono a 19.385 (cioè 3 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dalla situazione Covid, che rimane grosso modo stabile, alla campagna vaccinale che continua a viaggiare ad un ritmo costante e che registra, giornalmente, l'incremento delle terze dosi somministrate. Nella giornata del 9 novembre (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state inoculate 1042 dosi di vaccino: 137 prime dosi, 292 richiami e 613 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, 94 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 114 in contrada Zagarone a Scicli, 174 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 350 presso l'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Sempre il 9 di novembre, poi, i medici di famiglia hanno somministrato 43 dosi di vaccino in ambulatorio e 8 a domicilio. Dall'inizio della campagna vaccinale e fino a martedì scorso, in provincia, in totale, sono state somministrate 479.178 dosi di vaccino: 246.072 prime dosi, 224.494 richiami e 8.612 terze dosi.

116

I positivi in provincia col calo di una unità in 24 ore

4

I contagiati che allo stato attuale si trovano ricoverati in ospedale

613

Le dosi per il richiamo «booster» effettuate il 9

E' un 72enne di Vittoria che è stato inserito soltanto ora nel bollettino giornaliero diffuso dall'Asp

Tamponi rapidi dieci i positivi su 961 test effettuati



ALESSIA CATAUDELLA

Dieci i positivi ai tamponi rapidi sul totale di 961 test effettuati, martedì 9 novembre, nel corso dell'attività di screening anti-Covid nelle postazioni predisposte dall'Asp di Ragusa.

Nel dettaglio: Giarratana 1 negativo, Ispica 2 positivi su 88, Modica 1 negativo, Pozzallo 11 test, tutti negativi, Ragusa 1 positivo su 52. Per quanto riguarda gli screening anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie di Ragusa per tutti coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o a delle cure, trovati 7 positivi su 808 tamponi rapidi effettuati.

L'Asp di Ragusa prosegue con il calendario dei test rapidi in modalità drive in di novembre 2021. Di seguito il programma diviso per distretti e città: Ragusa i martedì e i venerdì, dalle 15 alle 17, al Centro direzionale Asi.

A Modica test programmati i mercoledì di ottobre, dalle 15 alle 17, in contrada Beneventano. A Pozzallo i lunedì dalle 17 alle 17, al Centro direzionale Asi. A Ispica tamponi i martedì, dalle 15 alle 17, nella sede della Protezione civile. A Scicli i giovedì dalle 15 alle 17, in contrada Zagarone. A Vittoria il martedì dalle 15.30 alle 17.30, area Fiere. A Comiso il giovedì, dalle 15.30 alle 17.30, al Mercato ortofrutticolo. Questi tamponi sono gratuiti solo per coloro che hanno già ultimato il ciclo vaccinale.

Italia, continua la risalita il picco è nel Nord Est È quasi quarta ondata

Sfiorati 8mila positivi. In Veneto 1.000 positivi in più in 24 ore
La Sicilia sempre intorno ai 500, con incidenza arrivata al 2,5%

ROMA. Sfiorano 8.000 i casi di Covid-19 registrati in Italia, con un balzo di quasi 2.000 in un solo giorno. In Veneto, in particolare, si è registrata un'impennata di casi, quasi mille in più: un incremento importante, soprattutto in rapporto alla popolazione. Quello del Veneto è anche un dato che conferma quanto si sta osservando sempre più chiaramente negli ultimi giorni, ossia che c'è un picco di casi che si concentra nelle regioni del Nord Est. I numeri dell'epidemia tendono comunque ad aumentare in tutta Italia e questo fa pensare che si sia molto vicini alla quarta ondata che ha già colpito altri Paesi europei.

I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi in Italia sono attualmente 102.859 e che dall'inizio della pandemia i casi totali sono stati 4.826.738, i deceduti 132.551; i dimessi e i guariti sono invece 4.591.328. Per quanto riguarda l'aggiornamento delle ultime 24 ore, i casi positivi sono aumentati da 6.032 a 7.891 e sono stati individuati per mezzo di 487.618 test fra molecolari e antigenici rapidi (circa 160.000 in meno rispetto ai 645.689 test eseguiti il giorno prima). Il tasso di positività è così quasi raddoppiato in 24 ore da 0,9% a 1,6%. Facendo invece il rapporto fra il totale dei casi e i soli test molecolari, il tasso di positività risulta essere del 5%, come calcola il sito CovidTrends.

In 24 ore i decessi sono scesi da 68 a 60. I dati del ministero confermano poi la tendenza all'aumento nei ricoveri: nelle terapie intensive sono attualmente 423, ossia 2 in più rispetto al giorno precedente nel saldo tra entrate e uscite; in un giorno gli ingressi giornalieri si sono ridotti da 52 a 34. Nei reparti ordinari i ricoverati con sintomi sono 3.447, ossia 11 in più in 24 ore.

Fra le regioni, i dati del ministero indicano che l'incremento giornaliero maggiore in numeri assoluti si è registrato in Lombardia, con 1.073 nuovi casi; segue il Veneto con 931 e poi Campania (814), Lazio (796), Sicilia (572), Emilia Romagna (549), Piemonte (423), Toscana e Friuli Venezia Giulia (418).

> Sta aumentando inesorabilmente l'incidenza dei casi di Covid-19 in circa la metà delle province italiane

In Sicilia, in particolare, i nuovi contagi da Covid continuano a "viaggiare" sulla cifra dei 500: per l'esattezza sono 572 ieri a fronte di 23.284 tamponi processati. L'incidenza sale a 2,5% ieri era al 1,5%. Emerge il quadro di un'epidemia che ha ripreso una corsa di tipo esponenziale. Al momento c'è una concentrazione di casi nelle regioni del Nord Est, ma si comincia a osservare una crescita anche a Nord Ovest, a partire da Valle d'Aosta e Piemonte. In generale sta salendo l'incidenza dei casi di Covid-19 in circa la metà delle province italiane, come emerge dall'analisi del matematico Giovanni Sebastiani. In 51 su 107 si rileva negli ultimi sette giorni un aumento di oltre il 40% rispetto ai sette giorni precedenti, con un trend di crescita evidenziato dall'analisi delle differenze percentuali settimanali. Delle 51 province, in 35 si registrano oltre 50 casi a settimana per 100.000 abitanti e il valore più alto si rileva a Trieste, con 471 casi a settimana per 100.000 abitanti.

Tra le province con i dieci valori più alti il matematico indica Bolzano, due delle quattro province del Friuli Venezia Giulia, quattro delle sette province del Veneto e la provincia di Forlì-Cesena. Anche se l'aumento non è oltre il 40%, il valore più alto dell'incidenza attuale è nella provincia di Trieste (471 casi a settimana per 100.000 abitanti). In proposito Sebastiani osserva che «il coinvolgimento maggiore delle zone del Nord Est del Paese è molto probabilmente influenzato, oltre che dagli assembramenti di massa, anche dai flussi in entrata di persone provenienti dall'Est europeo attraverso la frontiera con la Slovenia. Probabile origine di questa nuova ondata - conclude - è la bassa copertura vaccinale nei Paesi dell'Est».

Musumeci ricandidato a fari spenti la nuova strategia contro i "predoni"

Il governatore, già in campagna elettorale, dissimula: «Il bis? Si discuterà l'anno prossimo in estate»
A Roma con Salvini parla di Regionali e alleanza. E sui neo-leghisti: «Ma sai chi ti sei messo dentro?»

MARIO BARRESI

La natura ci regala numerosi esempi: soprattutto negli insetti; ma anche fra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Che si fingono morti per difendersi dai nemici. Meraviglioso il caso dell'opossum della Virginia: sdraiato a terra e con le zampe in alto, è capace di entrare in uno stato comatoso autoindotto per confondere i predatori, cogliendoli di sorpresa.

Si chiama tanatosi. Ma, senza scomodare l'etologia, sulla nuova strategia di Nello Musumeci basterebbe un detto popolare, nobilitato dai versi di Franco Battiato: *Càlati juncu ca passa la china*.

E così, proprio quando i più perfidi fra gli alleati stanno escogitando l'espediente per affossare il mandato-bis, ecco che Musumeci lo mummifica in argomento tabù. Lui, «già in modalità in campagna elettorale» per i suoi, che aborre ogni discorso sulla ricandidatura. «Imporla sarebbe un atto di presunzione», dice in tv dopo averne discusso in mattinata con Matteo Salvini, al culmine di un triangolare tango della gelosia con Giorgia Meloni. Il governatore, ospite a *Oggi è un altro giorno* su RaiUno, sposta l'asticella del 2022. Il tema della ricandidatura? «Si porrà il prossimo anno»; anzi dopo, «alla prossima estate». E perché no a ottobre, alla scadenza della presentazione delle liste?

È la nuova strategia del Pizzo Magico. Raffinata a tal punto che qualche malizioso big di centrodestra sospetta che ci sia, per interposto Ruggero Razza, lo zampino di Raffaele Lombardo, affettuoso (seppur a distanza) come non mai nei confronti dell'inquilino di Palazzo d'Orléans. E in effetti c'è una logica ben precisa dietro all'apparente arrendevolezza di un governatore che fino a qualche tempo fa scalpitava nel pretendere (con tanto di documento prestampato da firmare) che fossero gli alleati a incoronarlo di nuovo. Musumeci ha capito che è un errore forzare sulla coalizione. Ma ha compreso soprattutto che più tempo passa e più aumenta il suo *rating* elettorale per l'impossibilità, pure per i più incalliti frondisti, di costruire un nome alternativo in pochi mesi. Persino se fosse il più prestigioso e temibile: Gaetano Miccichè, il "Draghi di Sicilia" negli alambicchi romani, incidentalmente fratello di Gianfranco, viceré di Forza Italia, che riunisce per tre giorni a Mazara il partito. Una potenziale Disneyland dei No-Nello, con un confronto fra il governatore e i leader regionali fissato per domani. Giorno in cui nell'agenda di Palazzo d'Orléans ci sono ben altri impegni.

«La mia ricandidatura? Dipende dalla coalizione», sussurra docile Musumeci negli studi Rai di Roma. Proprio mentre a Catania fervono i preparativi per la kermesse del 20 novembre alle Ciminiere, «l'apertura della campagna elettorale» secondo la definizione di autorevoli esponenti di DiventeràBellissima, fieri del nuovo simbolo in cui campeggia la scritta "Musumeci presidente" già pronta per finire nella scheda elettorale. Il salto di qualità nei rapporti con i media nazionali, l'infinita brochure sui primi quattro anni di governo, il prezzemolismo scientifico a sagre e feste patronali in ogni più sperduto paesino, l'atteggiamento «disteso, quasi affettuoso» anche con gli assessori che era solito cazziare in giunta. Tutto torna, nella tattica della narcosi politica: sopravvivere per vincere. Con una scadenza fissata da Razza: «Resistiamo fino a febbraio. E poi è fatta, Nello sarà ricandidato e ovviamente rieletto». Se qualcosa dovesse andare storto in questi pochi mesi, c'è già un piano B da evocare al momento giusto: la minaccia di dimissioni, per correre, «anche da solo», a elezioni anticipate.

E anche nel rapporto con i leader nazionali è lo stesso. «Quando si tratta di difendere gli interessi della mia terra parlo con chiunque», scandisce Musumeci annunciando non meglio identificati incontri con «alcuni rappresentanti di Forza Italia». In serata comparirà, affabile e sorridente, in un post di Licia Ronzulli, sacerdotessa di Arcore, che svela il tema ufficiale del summit: l'«obesità infantile e minorile». Disincanto e profilo istituzionale nei comunicati stampa, ottimismo e spregiudicatezza nei colloqui privati. Così è stato nell'offerta alla mai amata Meloni (che potrebbe incontrare venerdì prossimo a Palermo, il giorno prima della convention etnea di #Db), un patto dal quale la leader di FdI è tentata. «Se ne parla l'anno prossimo», la melina meloniana. Alla quale il governatore risponde provando a farla ingelosire. Così nasce l'incontro di ieri mattina con Salvini. Preparato, lunedì scorso al PalaRegione di Catania, da un faccia a faccia con Nino Minardo. Il segretario regionale della Lega è passato in poco tempo da avversario per il 2022 (e miccia di un ultimatum da «dentro o fuori» alla Lega) ad alleato fra i più affidabili. Una mutazione scandita a colpi di «Ninuzzo» e «Nellu'», con un nemico comune: Luca Sammartino. È all'ex renziano che Minardo risponde, nel codice celodurista dei maschi alfa salviniani, portando a Palazzo Madama il governatore della *fatwa* sui «ben altri palazzi». Uf-

Continua

ficialmente per chiedere ai ministri del Carroccio di «sostenere convintamente, all'interno del governo, le istanze della Regione», fra cui il sito Intel nell'Etna Valley e una scuola d'alta formazione alberghiera. Ma dal Pnrr alle Regionali è un attimo. E, nonostante la doppia smentita di Musumeci in tv («Non abbiamo parlato di questo. Mi ha chiesto: cosa vuoi fare per i prossimi cinque anni? In questo momento solo lavorare per non lasciare nulla di sospeso») e di Minardo con *La Sicilia* («Nessun tema politico, l'incontro è servito a sciogliere il ghiaccio fra i due»), il discorso c'è stato. E l'opossum di Militello l'ha tirato fuori con magistrale oratoria. Facendolo cadere sul sostegno alla ricandidatura, ma anche sull'ipotesi di riprendere il filo della federazione offerta dal Capitano e poi prescritta per l'indolenza musumeciana. Se ne riparla, di tutto, dopo la lotteria del Qurinale

Ora il governatore ricandidato che non parla di ricandidatura si sente più forte. Conteso nel derby sovranista Matteo-Giorgia, rassicurato dai fondi per la comunicazione, convinto dalle sue indubbie doti di animale da campagna elettorale, soprattutto confortato dall'assenza di rivali. E sempre certo di «aver attraversato la palude scansando gli schizzi di fango». Fino al punto di porre a Salvini una questione morale sugli ultimi acquisti leghisti: «Ma tu lo sai chi ti sei messo dentro?».

No, non è tanatosi. Nemesi, è.

Twitter: @MarioBarresi

Draghi tira dritto e va allo scontro

Manovra. «Il non governo non ha senso: all'incapacità di risolvere i problemi va contrapposto il coraggio delle riforme». Ma Salvini annuncia battaglia in Aula, Esecutivo già battuto due volte

SERENELLA MATTERA

ROMA. Bisogna bloccare le frodi, spendere bene i soldi che ci sono, o il "Superbonus" e gli altri bonus edilizi non avranno ragione di esistere. Mario Draghi spiega così, ai ministri in cabina di regia e poi in Cdm, la sua decisione di intervenire subito, con un decreto, per una stretta ai controlli sulle «agevolazioni fiscali ed economiche». Il premier tira dritto, anche di fronte ai dubbi dei 5S, che lamentano il rischio di appesantire la "loro" misura per una spinta all'edilizia. E si prepara a inviare in Senato la legge di Bilancio, "cresciuta" di ben 34 articoli rispetto alle bozze del Cdm. Il metodo scelto, senza un nuovo passaggio in Cdm, lascia uno strascico di malumori, che Matteo Salvini esplicita in pubblico e i ministri leghisti (e non solo) in privato. Le crescenti fibrillazioni dei partiti non sfuggono a Palazzo Chigi, ma Draghi ammonisce che non avrebbe senso il «non governo»: all'incapacità di affrontare i problemi «va contrapposto il coraggio delle riforme».

L'istantanea di una maggioranza larghissima, ma sempre più fragile, arriva da Montecitorio: il centrodestra e Iv schierati da un lato, M5S-Pd-Leu sul fronte opposto e il governo battuto. L'episodio non è grave, perché a passare sono due ordini del giorno di FdI al decreto "Proroghe", votati da Lega, Fi e Iv. Ma l'avvisaglia non è rassicurante, per una maggioranza sempre più nervosa in vista della partita del Colle: al Senato molti leghisti disertano il voto di fiducia sul decreto "Green pass". La risposta indiretta di Draghi sembra arrivare da un discorso del premier sulla lezione di Ugo La Malfa, in occasione della presentazione del suo archivio: agli «sterili drammi degli scontri ideologici, per dare all'Italia una prospettiva di sviluppo, coesione, convergenza», bisogna contrapporre il «coraggio delle riforme economiche e sociali». È questo il metodo rivendicato dal premier: un'azione «paziente ma decisa», per non piombare in uno stato di «non governo».

Ma in concreto si avvertono scricchiolii. In casa Lega viene digerita a fatica la mancata convocazione di martedì alla riunione convocata da Draghi sul Reddito di cittadinanza con Pd, M5S e Fi. A Palazzo Chigi parlano di un semplice errore degli uffici, lo avrebbero anche spiegato nei contatti con i leghisti, ma resta a verbale lo stupore di Giancarlo Giorgetti e Salvini dichiara: «La Lega è il perno del governo, certe dimenticanze stupiscono». Di più. I ministri leghisti lamentano di aver ricevuto il testo aggiornato della Manovra, che tra oggi e domani è atteso in Senato, solo a cose fatte, con modifiche non solo formali: «È un metodo che lascia perplessi», osservano. Il segretario leghista rilancia chiedendo al premier una cabina di regia «sui furbetti del Rdc», perché la versione finale della legge di Bilancio avrebbe recepito delle modifiche alla misura troppo sbilanciate in favore delle richieste del M5S: «È un disincentivo a lavorare», afferma.

Di sicuro ora la battaglia si sposta in Parlamento, come annuncia lo stesso Salvini: «Al Senato sarò primo firmatario di proposte, su cui chiederò l'appoggio del centrodestra e non solo», per ridurre i fondi al Reddito e darli a «taglio delle tasse, flat tax per gli autonomi fino a 100mila euro, molti giovani e donne». Nella versione finale della legge di Bilancio, comunque, arriva una stretta più decisa al Reddito di cittadinanza, cambia anche - come chiedeva il Pd - "Opzione donna" (l'età resta a 58 anni e non sale a 60) e arrivano tante novità, dalla sanità al fondo per le pensioni delle Pmi.

Non viene alzato il tetto di Isee di 25mila euro per accedere al "Superbonus" per le villette. E il M5S già annuncia emendamenti per alzarlo. I pentastellati provano a difendere a spada tratta la misura anche dalla stretta sui controlli che Draghi decide di portare in Cdm, Stefano Patuanelli chiede di trasformare il decreto in un emendamento. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Ruffini, illustra le norme e anche il dato di 850 milioni di euro di frodi registrate in meno di un anno, nell'utilizzo degli strumenti della cessione del credito e lo sconto in fattura.